

Varese

Le imprese a caccia di giovani “tecnologici”

Aziende a caccia di giovani informatici

I profili ad alto contenuto tecnologico sono i più richiesti ma anche i più rari. **Confartigianato**: «La via da seguire è la formazione»

SPAZIO ALLA TRANSIZIONE

**L'attitudine
alla sostenibilità
ambientale può fare
la differenza**

VARESE

di **Lorenzo Crespi**

Il tasso di disoccupazione dei giovani cresce, ma al tempo stesso le piccole e medie imprese fanno sempre più fatica a reperire professionalità adatte ai propri bisogni. È un vero paradosso quello che emerge da un'indagine sul mercato del lavoro varesino condotta dall'Osservatorio Mpi **Confartigianato** Lombardia. «Siamo in presenza di un fenomeno noto, lo skill mismatch, vale a dire il divario tra le competenze richieste e disponibili sul mercato – commenta il presidente di **Confartigianato** Varese Davide Galli – ecco perché diventa strategico dire quali sono i mestieri più ricercati e più difficili da trovare». Le aziende cercano lavoratori con capacità matematiche e informatiche, competenze digitali, capacità di applicare le tecnologie 4.0 e attitudine al risparmio energetico.

Ma per le imprese artigiane intercettare profili di questo tipo non è facile: più sale la richiesta di professionalità, più diventa quasi impossibile trovare queste figure sul mercato, anche per la concorrenza con l'estero e il mondo delle industrie. Quale può essere dunque la soluzione? **Confartigianato** indica la via della formazione. «Dobbiamo intervenire – continua Galli – con percorsi di riqualificazione su scala provinciale di giovani e meno giovani non occupati e investire su una nuova formazione scolastica, che tenga conto

delle competenze che ci permetteranno di lavorare su nuovi mercati e con nuove strategie nei prossimi anni». Il territorio guarda sempre con più interesse verso il Green New Deal: l'attitudine alla sostenibilità ambientale è la competenza ricercata dal 77% delle Pmi in provincia di Varese ed è maggiormente richiesta dalle aziende micro-piccole. E anche il digitale attira molto: si registra una crescita di 15,4 punti percentuali della quota di Pmi che dall'avvio della pandemia ha attuato (o prevede di attuare) investimenti su uno o più strumenti digitali. «Consegneremo queste evidenze nelle mani del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, delle università e di tutti coloro che sono impegnati in ambito formativo – annuncia Galli – il sistema della formazione tecnica, professionale e Its va sostenuto oggi più che mai».

L'analisi svolta dall'osservatorio ha riguardato anche il capitolo del credito, con i prestiti alle Pmi varesine che lo scorso anno hanno segnato un balzo in avanti su spinta dei decreti "Cura Italia" e "Liquidità": +10,9% a fine 2020 nel confronto con il 2019. Numeri che possono nascondere una doppia lettura: da un lato ci sono realtà che hanno effettuato investimenti in ambito green e digitale, dall'altro ci sono aziende costrette a indebitarsi per sopravvivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La conoscenza delle tecnologie 4.0
è giudicata fondamentale. A destra
il presidente Davide Galli**